

particolare (A. S. P. Pinetti) Vienna, 14 Settembre 1902.
a Roma

Caro dignos Ministro,

Tenho potuto intrattenermi col Lte Goluchowski, che fece ritorno a Vienna nella sera di Mercoledì scorso. Memore del di Lei desiderio, feci cadere la conversazione sui passi fatti nel passato Agosto a Costantinopoli dagli Ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria per impegnare la Porta a prendere le misure opportune onde impedire il turbamento della tranquillità sul territorio Balcanico Ottomano. Premetto subito che la conversazione ebbe un carattere puramente accademico, e ben conoscendo il modo di vedere del Governo Austro-Ungarico, mi astenni con cura dal formulare una proposta, o qualunque apparenza di proposta, che avesse esposto il Governo del Re ad un rifiuto. Mi limitai dunque a dire che i Governi d'Italia e d'Austria-Ungheria essendo vincolati dall'alleanza non solo, ma anche dall'obbligo reciproco di scambiare le loro idee sulle principali questioni che li interessano, segnatamente nell'Oriente Europeo, ed avendo d'altronde l'Italia, per la vicinanza, un grande interesse per il mantenimento della pace nei Balcani, poteva sembrar conveniente che vi passassero fatti o da farsi a Costantinopoli in quel senso fosse associato il Governo Italiano. Sviluppai questo concetto con gli argomenti che Ella conosce e che anzi suggeriva nella mia lettera del 25 Agosto scorso, e che perciò è superfluo di qui ripetere. Riproduco il senso

della risposta del ^{te} Goluchowski, senza osservare l'ordine dell'esposizione, poichè la conversazione ebbe luogo, come si dice, à bâtons rompus.

Avzitutto il Conte Goluchowski mi disse che i consigli dati a Costantinopoli dagli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia nello scorso Agosto non costituivano un'azione comune diplomatica dei due Governi, nel senso che vuol darsi a questa parola. Si tratta invece di consigli che l'Ambasciatore Austro-Ungarico è autorizzato a dare alla Turchia in seguito alle sue istruzioni generali, senza bisogno di chiedere per ogni caso nuove istruzioni.

Prima di darli egli ha l'istruzione d'informarne il suo collega di Russia, in conformità delle intelligenze prese nel 1897. Consigli di tal natura possono esser dati da ciascuna delle Potenze firmatarie del Trattato di Berlino, e quindi anche dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra. L'intelligenza speciale (che ha per iscopo il disinteresse reciproco territoriale, ed il mantenimento dello status quo nei Balcani) tra l'Austria-Ungheria e la Russia, intelligenza, del resto, puramente verbale, come è noto, è giustificata, per l'Austria-Ungheria, da un interesse gravissimo ed immediato di frontiera, e per la Russia dalle ragioni storiche ed etnografiche che la condussero da secoli all'emancipazione progressiva degli Slavi ortodossi d'Oriente, o per meglio dire alla maggior parte di essi. Il Conte Goluchowski non vuol entrare in discussione circa i diritti dell'Italia, e riconosce volentieri

che anche essa, al pari della Francia edell'Inghilterra, abbia a far sentire la sua voce a Costantinopoli, e lo può fare quando lo creda utile. Ma non crede conveniente che si proceda ad un'intelligenza speciale di tre Potenze, la quale avrebbe per risultato di suscitare le diffidenze delle Potenze escluse, e sembrerebbe in due gruppi le Grandi Potenze negli affari d'Oriente. L'intelligenza, per dir così, ne gativa, dell'Austria-Ungheria e della Russia, del 1897, non inquieta nessuno, fu accettata, o per meglio dire riconosciuta da tutti, come un'assicurazione pacifica. L'accessione ad essa di un'altra Potenza ne modificerebbe la natura, o almeno lo si crederebbe. Il ^{te} Goluchowski ripeté a più riprese che del resto i consigli dati di quando in quando dalla Russia e dall'Austria-Ungheria a Costantinopoli non costituiscono un'azione diplomatica, che è ben altra cosa, e che tali consigli possono esser dati da ciascuna delle Potenze firmatarie del Trattato di Berlino. E soggiunse che il Governo Austro-Ungarico, avendo piena fiducia nel senno e nella lunga esperienza del suo ambasciatore in Turchia, lo lascia, di regola generale, giudice di ciò che ha la dire o suggerire alla Porta, da solo, o previa informazione data al suo collega di Russia, ma in tanto ogni azione combinata, poichè un'azione di tal genere non potrebbe esecutarsi che con accordo di tutte le Potenze. Nell'escludere una nuova intelligenza circa gli affari del Balcani coll'Italia, ch'egli crede superflua in presenza delle disposizioni del Trattato d'alleanza, il ^{te} Goluchowski si mostra però disposto a scambiare le sue idee con quelle del Governo del Re per ognica so che si presenti, persuaso che un tale scambio, in vista di eventi determinati, riuscirebbe in generale nella constatazione di intenzioni identiche dalle due parti.

Non ho bisogno di aggiungere che le cose dette dal ^{te} Goluchowski
dimostrano la convenienza di non sollevare per ora almeno
qualsiasi proposta di nuovi accordi tra l'Italia e l'Austria - Ungheria
negli affari dei Balcani.

Si crede ecc.

Sto. Nigro